



**IL TEATRO
NELL'ESTETICA
FUTURISTA**

**MARIA ALBERTI
FONDAZIONE ZEFFIRELLI**

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO ORE 15

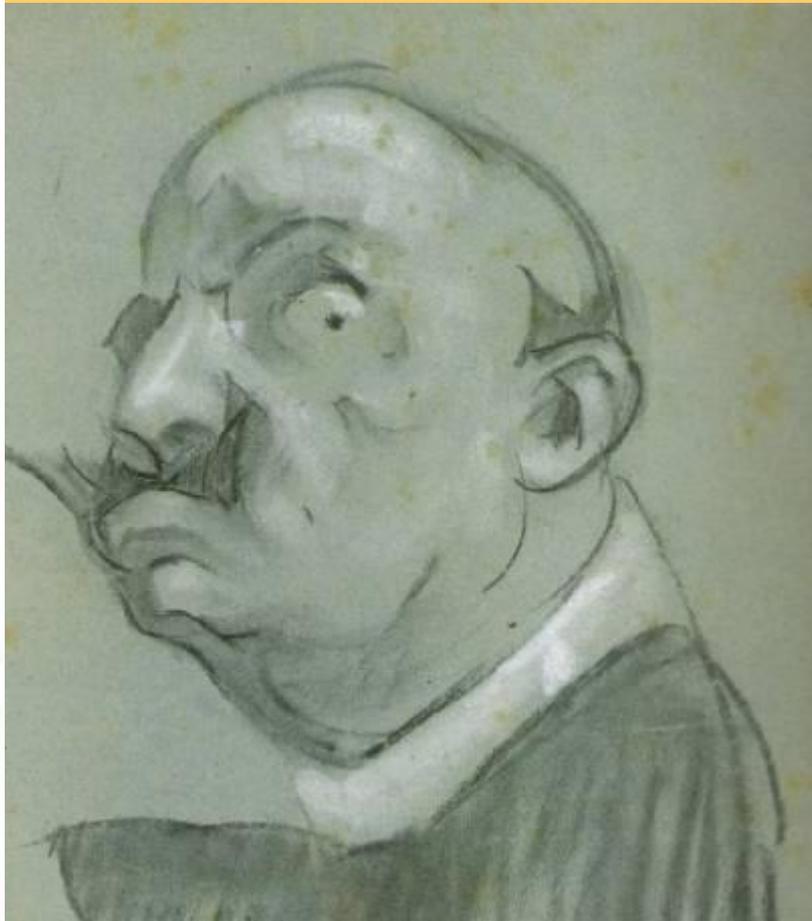
I DIALOGHI DEL MACHI@VELLI

LE FIGARO

Le Futurisme

Le Futurisme

Echos



Il 20 febbraio 1909, a Parigi. Su "Le Figaro", *Manifesto del movimento Futurista* di Filippo Tommaso Marinetti.

La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi ed il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.

Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità.

Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... Un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della *Vittoria di Samotracia*.





G. Balla, *Lampione ad arco* (1910).

"LA TEATRAL"
 Società in Accomandita - Direttore-Gerente Walter Mocchi
 Buenos-Ayres - Rio Janeiro - Santiago de Chile - Roma

TEATRO COSTANZI
 ROMA

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1912-913

Domenica 9 Marzo 1913
 alle ore 21 prec.

GRANDE SERATA

FUTURISMO

PROGRAMMA

1. **INNO ALLA VITA**
 Sinfonia futurista del maestro
 eseguita dall'Orchestra del

2. **La Poesia nuova**
La Fontana malinconica
L'orologio ed il
Sciopero generale
Sidi Messari di F. T. M.

Questa poesia futurista è
F. T. M.

3. **Il pittore e scultore futurista**
UMBERTO BOCIONI
 parlerà della "Pittura Futurista"

CONSIGLIO
 di F. T. M.

1 Lira - INGRESSO

Palchi I e II Ordine L. 5
 Poltrone L. 4 - Sedie L. 3
 Gallerie. Posti cum L. 2,50

Il Teatro si apre alle ore 8
 Il programma del teatro è ridotto (dalla 11
 e dalle ore 10 alle ore 8 post. in 1913
 Per informazioni del programma di recitazione
 rivolgetevi all'Ufficio di Direzione

Serate futuriste

La prima è a Torino, al Teatro Chiarella nel marzo 1909.

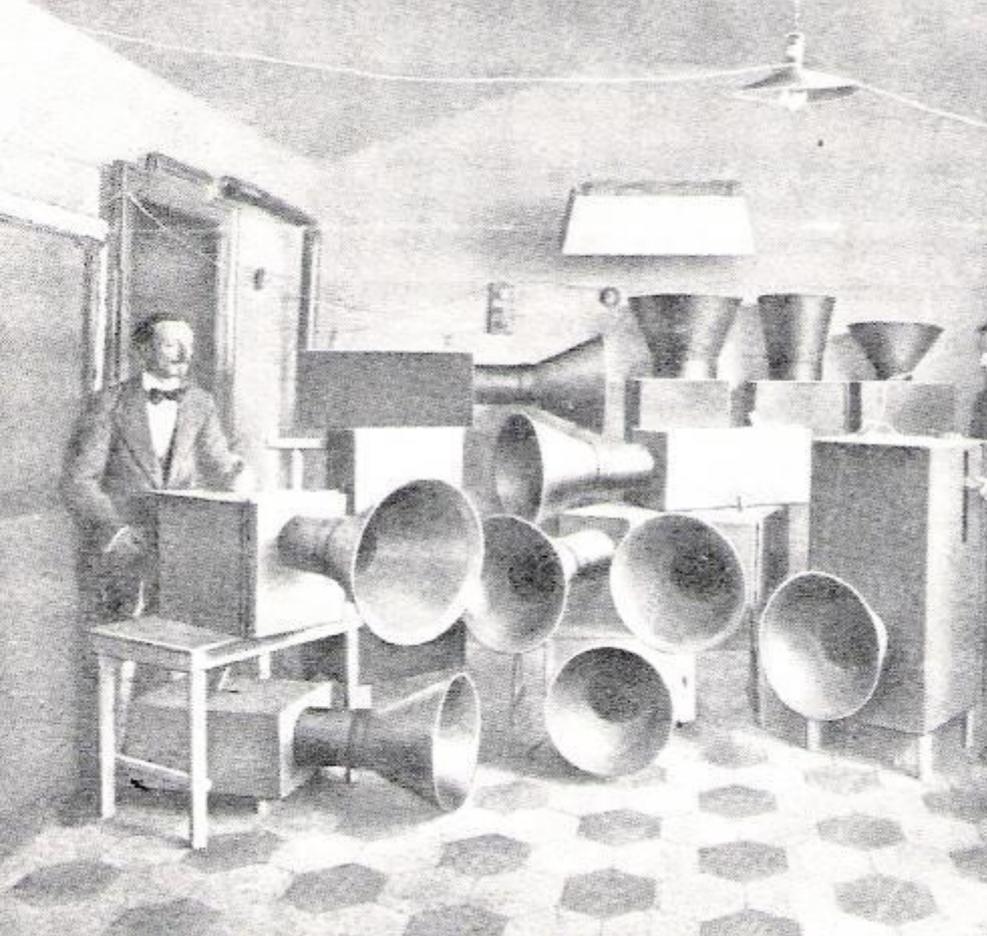




F.T. Marinetti, Parole in libertà



Umberto Boccioni, La risata
(1911)



Handwritten musical score for Luigi Russolo's *L'intonarumori*. The score consists of several staves, each representing a different type of noise-making instrument. The notation is a form of musical notation where the pitch of the notes corresponds to the frequency of the sound being produced. The score is written in a key with one sharp (F#).

Stumenti d'orchestra

- 2 Violini
- 1 Viola
- 1 Violoncello
- 1 Contrabbasso
- 1 Tamburo
- 1 Oboe
- 1 Clarinetto
- 1 Fagotto
- 1 Tromba
- 1 Arpa
- 1 Trippano
- 1 Xilofon
- 1 Carillon
- totale # 14

Intonarumori

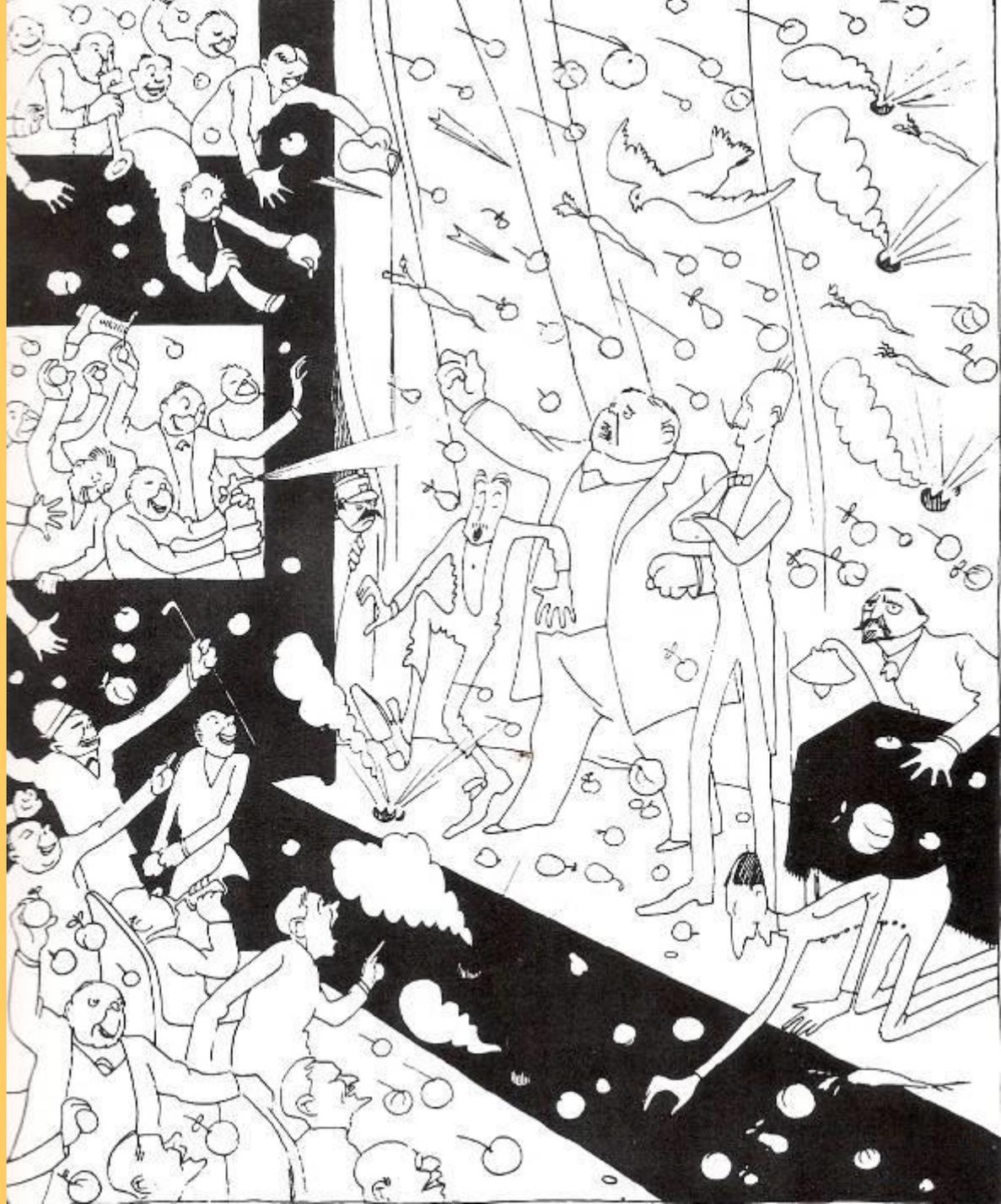
- # 26
- totale esecutori # 40

Staves and their descriptions:

- Staff 1:** # 3 Ululatori e ronzatori legno (abbinati)
- Staff 2:** # 3 Bombatori
- Staff 3:** # 3 e # 3 Espiratori e stropicciatori
- Staff 4:** # 2 Coppiatori (rumore automobile)
- Staff 5:** # 3 Ronzatori e gorgogliatori (abbinati)
- Staff 6:** # 4 e # 4 Gradatori e Fuscatori
- Staff 7:** # 1 Sililatore

Luigi Russolo, L'intonarumori

Interazione con il pubblico



Moda Futurista



F. T. MARINETTI
E FILLIA
LA
CUCINA
FUTURISTA

**Questo libro è più drammatico e più
piccante di un romanzo poliziesco e
di un romanzo erotico.**

**La più grande agitazione polemica:
2000 articoli in tre mesi su tutti i giorn-
nali del mondo.**

Risposta ai difensori della pastasciutta.

**200 formule di cucina futurista per ri-
storanti e quijsibeve.**

**I pranzi meno costosi
e più rallegranti.**

Lⁱr^e 5



“Noi futuristi insegniamo anzitutto agli autori il disprezzo del pubblico e specialmente il disprezzo del pubblico delle prime rappresentazioni, dei quali possiamo sintetizzare così la psicologia: rivalità di cappelli e di toilettes femminili... palchi e platea occupati da uomini maturi e ricchi, dal cervello naturalmente sprezzante e dalla digestione laboriosissima, che rende impossibile qualsiasi sforzo della mente.

Poiché l'arte drammatica non può avere altro scopo che quello di strappare l'anima del pubblico alla bassa realtà quotidiana e di esaltarla in una atmosfera abbagliante di ebbrezza intellettuale, noi disprezziamo tutti quei lavori che vogliono soltanto commuovere o far piangere...

Noi insegniamo infine agli autori e agli attori la voluttà di essere fischiati.

Tutto ciò che viene fischiato non è necessariamente bello o nuovo. Ma tutto ciò che viene immediatamente applaudito, certo non è superiore alla media delle intelligenze ed è quindi cosa mediocre, banale, rivomitata o troppo ben digerita”

IL TEATRO DI VARIETÀ

LACERBA
Giornale futurista
Via Nazionale, 25
FIRENZE
Abbon. annuo L. 4,-

Manifesto futurista

Publicato dal « Daily-Mail » 21 Novembre 1913

GALLERIA
PERMANENTE
FUTURISTA
Via Tritone, 129
ROMA
Ingresso: 50 cent.

Abbiamo un profondo schifo del teatro contemporaneo (versi, prosa e musica) perchè oddeggia stupidamente fra la ricostruzione storica (zibaldone o plagio) e la riproduzione fotografica della nostra vita quotidiana; teatro minuzioso lento analitico e diluito, degno tutt'al più dell'età della lampada a petrolio.

il Futurismo esalta il Teatro di Varietà

perchè: **1.** Il Teatro di Varietà, nato con noi dall'Elettricità, non ha fortunatamente tradizione alcuna, nè maestri, nè dogmi, e si nutre di attualità veloce.

2. Il Teatro di Varietà è assolutamente pratico, perchè si propone di distrarre e divertire il pubblico con degli effetti di comicità, di eccitazione erotica o di stupore immaginativo.

3. Gli autori, gli attori e i macchinisti del Teatro di Varietà hanno una sola ragione d'essere e di trionfare: quella d'inventare incessantemente nuovi elementi di stupore. Da ciò, l'impossibilità assoluta di arrestarsi e di ripetersi, da ciò una emulazione accanita di cervelli e di muscoli, per superare i diversi records di agilità, di velocità, di forza, di complicazione e di eleganza.

4. Il Teatro di Varietà è il solo che utilizzi oggi il cinematografo, che lo arricchisca d'un numero incalcolabile di visioni e di spettacoli irrealizzabili (battaglie, tumulti, corse, circuiti d'automobili e d'aeroplani, viaggi, transatlantici, profondità di città, di campagne, d'oceani e di cieli).

5. Il Teatro di Varietà, essendo una vetrina remuneratrice d'innomerevoli sforzi inventivi, genera naturalmente ciò che io chiamo il *meraviglioso futurista*, prodotto dal meccanismo moderno. Ecco alcuni elementi di questo *meraviglioso*: **1.** caricature possenti; **2.** abissi di ridicolo; **3.** ironie impalpabili e deliziose; **4.** simboli avviluppanti e definitivi; **5.** cascate d'ilarità irrefrenabile; **6.** analogie profonde fra l'umanità, il mondo animale, il mondo vegetale e il mondo meccanico; **7.** scorci di cinismo rivelatore; **8.** intrecci di moti spiritosi, di bisticci e d'indevinelli che servono ad aerare gradevolmente l'intelligenza; **9.** tutta la gamma del riso e del sorriso per distendere i nervi; **10.** tutta la gamma della stupidaggine, dell'imbecillità, della balordaggine e dell'assurdità, che spingono insensibilmente l'intelligenza fino all'orlo della pazzia; **11.** tutte le nuove significazioni della luce, del suono, del rumore e della parola, coi loro prolungamenti misteriosi e inesplorabili nella parte più inesplorata della nostra sensibilità; **12.** cumolo di avvenimenti sbrigati in fretta e di personaggi spinti da destra a sinistra in due minuti (« ed ora diamo un'occhiata ai Balcani »: Re Nicola, Enver-bey, Danef, Venizelos, manate sulla pancia e schiaffi tra Serbi e Bulgari, un couplet, e tutto sparisce); **13.** pantomime satiriche istruttive; **14.** caricature del dolore e della nostalgia, fortemente impresse nella sensibilità per mezzo di gesti esasperanti per la loro lentezza spasmodica esitante e stanca; parole gravi ridicolizzate da gesti comici, camuffature bizzarre, parole storpiate, smorfie, buffonate.

6. Il Teatro di Varietà è oggi il crogiuolo in cui ribollono gli elementi di una sensibilità nuova che si prepara. Vi si trova la scomposizione ironica di tutti i prototipi sciupati del Bello, del Grande, del Solenne, del Religioso, del Feroce, del Seducente e dello Spaventevole, ed anche l'elaborazione astratta dei nuovi prototipi che a questi succederanno.

Il Teatro di Varietà è dunque la sintesi di tutto ciò che l'umanità ha raffinato finora nei propri nervi per distrarsi ridendo del dolore materiale e morale; è inoltre la fusione ribollente di



“Il Teatro di Varietà, nato con noi dall’elettricità, non ha fortunatamente tradizione alcuna, né maestri, né dogmi, e si nutre di attualità veloce”

Teatro dello stupore, del record e della fisicofollia.



“Introdurre la sorpresa e la necessità di agire fra gli spettatori della platea, dei palchi e delle gallerie. Qualche proposta a caso: mettere della colla forte su alcune poltrone, perché lo spettatore che rimane incollato suscita l'ilarità generale. Vendere lo stesso posto a dieci persone, quindi ingombro, battibecchi e alterchi...

Ridurre tutto Shakespeare in un solo atto”.

IL TEATRO FUTURISTA SINTETICO

(ATECNICO-DINAMICO-SIMULTANEO-AUTONOMO-ALOGICO-IRREALE)

Aspettando la nostra grande guerra tanto invocata, noi Futuristi alterniamo la nostra violentissima azione anti-neutrale nelle piazze e nelle Università, colla nostra azione artistica sulla sensibilità italiana, che vogliamo preparare alla grande ora del massimo Pericolo. L'Italia dovrà essere impavida, accanitissima, elastica e veloce come uno schermidore, indifferente ai colpi come un boxeur, impassibile all'annuncio di una vittoria che costasse cinquantamila morti, o anche all'annuncio di una disfatta.

Perchè l'Italia impari a decidersi fulmineamente, a slanciarsi, a sostenere ogni sforzo e ogni possibile sventura non occorrono libri e riviste. Questi interessano e occupano solo una minoranza; sono più o meno tediosi, ingombranti e rallentanti, non possono che raffreddare l'entusiasmo, troncando lo slancio e avvelenare di dubbi un popolo che si batte. La guerra, futurismo intensificato, c'impone di marciare e di non marciare nelle biblioteche e nelle sale di lettura. **Noi crediamo dunque che non si possa oggi influenzare guerrescamente l'anima italiana, se non mediante il teatro.** Infatti il 90% degli italiani va a teatro, mentre soltanto il 10% legge libri e riviste. E' necessario però un **teatro futurista**, cioè assolutamente opposto al teatro passatista, che prolunga i suoi cortei monotoni e deprimenti sulle scene sonnolente d'Italia.

Senza insistere contro il teatro storico, forma nauseante e già scartata dai pubblici passatisti, noi condanniamo tutto il teatro contemporaneo, poichè è tutto prolisso, analitico, pedantesco, psicologico, esplicativo, diluito, meticoloso, statico, pieno di divieti come una questura, diviso a celle come un monastero, ammassato come una vecchia casa disabitata. E' insomma un teatro pacifista e neutralista, in antitesi colla velocità feroce, travolgente e sintetizzante della guerra.

Noi creiamo un Teatro futurista

Sintetico

cioè brevissimo. Stringere in pochi minuti, in poche parole e in pochi gesti innumerevoli situazioni, sensibilità, idee, sensazioni, fatti e simboli.

Gli scrittori che vollero rinnovare il teatro (Ibsen, Maeterlinck, Andrejeff, Paul Claudel, Bernard Shaw) non pensarono mai di giungere a una vera sintesi, liberandosi dalla tecnica che implica prolissità, analisi meticolosa, lungaggine preparatoria. Davanti alle opere di questi autori, il pubblico è nell'atteggiamento ributtante di un crocchio di sfaccendati che sorseggiano la loro angoscia e la loro pietà spiando la lentissima agonia di un cavallo caduto sul selciato. L'applauso-singhiozzo che scoppia, finalmente, libera lo stomaco del pubblico da tutto il tempo indigesto che ha ingurgitato. Ogni atto equivale a dovere aspettare pazientemente in anticamera che il ministro (colpo di scena: bacio, revolverata, parola rivelatrice, ecc.) vi riceva. Tutto questo teatro passatista o semi-futurista, invece di sintetizzare fatti e idee nel minor numero di parole e gesti, distrusse bestialmente la varietà di luoghi (fonte di stupore e di dinamismo) insaccando molti paesaggi, piazze, strade, nell'unico salame di una camera. Cosicchè questo teatro è tutto statico.

Siamo convinti che meccanicamente, a forza di brevità, si possa giungere a un teatro assoluta-

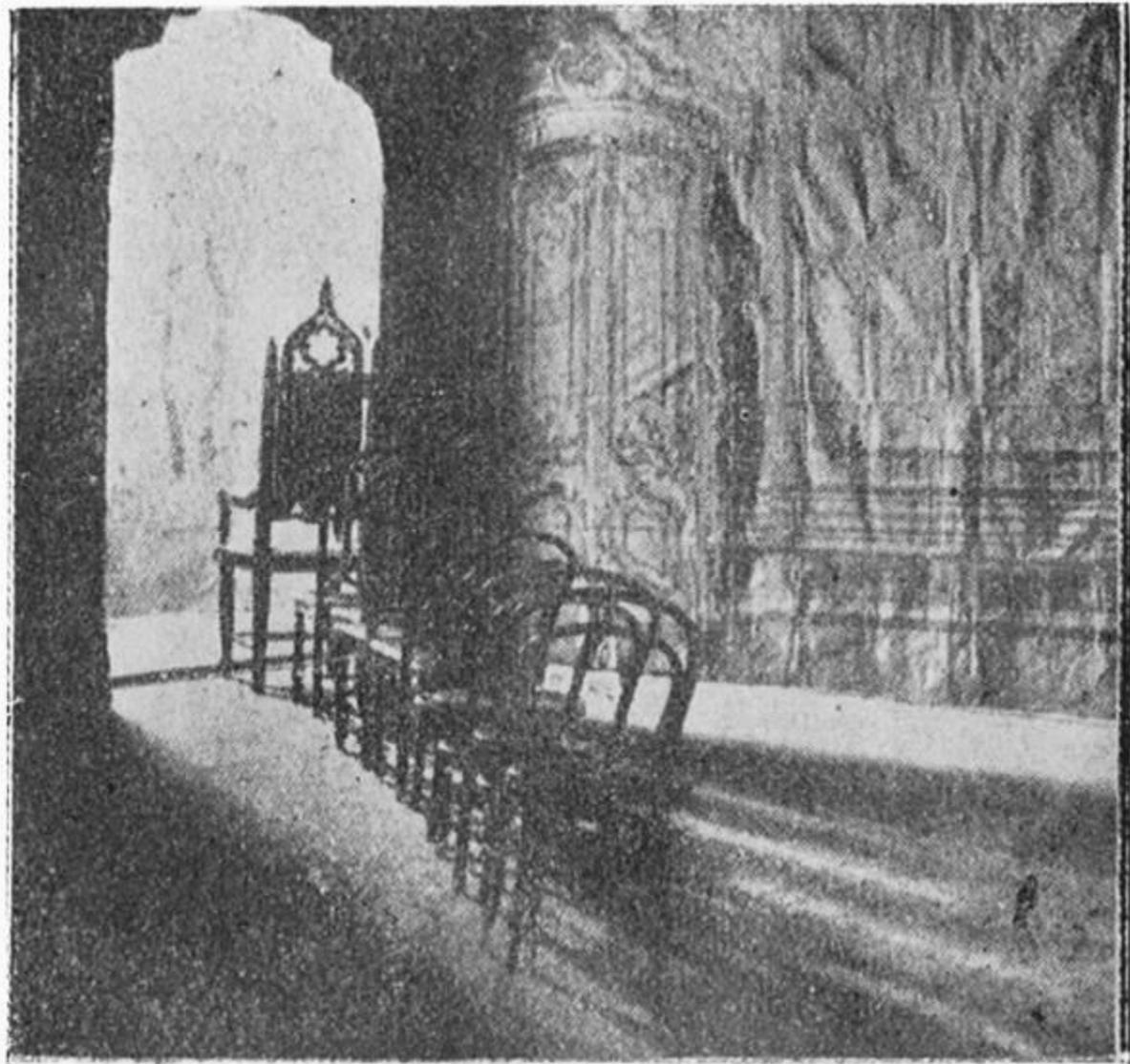
1915. *Il teatro futurista sintetico*,
F.T. Marinetti, E. Settimelli, B.
Corra.

“Teatro Sintetico, cioè brevissimo. Stringere in pochi minuti, in poche parole e in pochi gesti innumerevoli situazioni, sensibilità, idee, sensazioni, fatti e simboli”.

“sinfonizzare la sensibilità del pubblico esplorandone, risvegliandone con ogni mezzo le propaggini più pigre; eliminare il preconconcetto della ribalta lanciando delle reti di sensazioni tra palcoscenico e pubblico; l'azione scenica invaderà platea e spettatori; non escludere nessun mezzo per raggiungere questo scopo.”

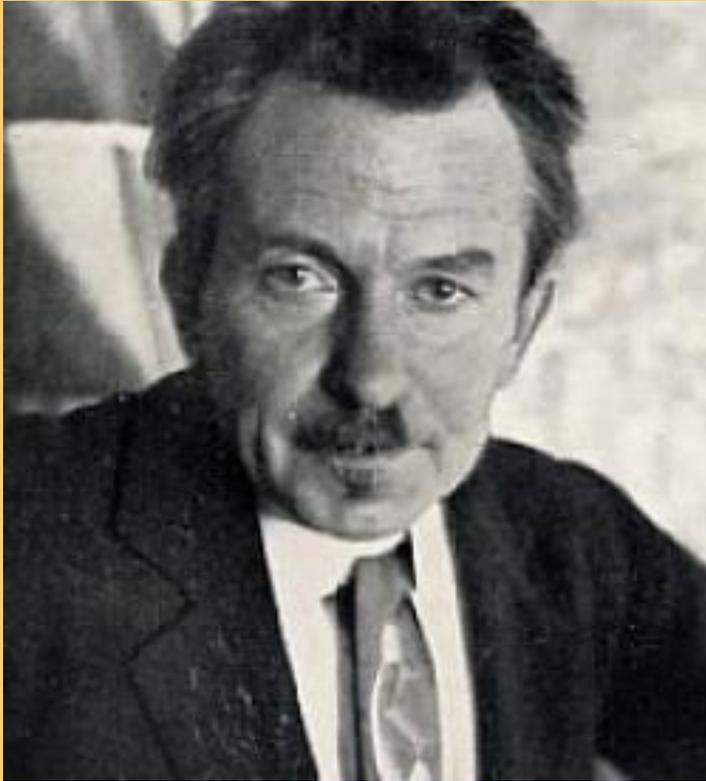
« VENGONO »

*Sintesi teatrale di oggetti animati
di F. T. Marinetti*



1915: Ricostruzione futurista dell'universo, F. Depero, G. Balla.

“Noi futuristi vogliamo realizzare questa fusione totale [delle arti] per ricostruire l'universo rallegrandolo, cioè ricreandolo totalmente. Daremo scheletro e carne all'invisibile, all'impalpabile, all'imponderabile, all'impercettibile. Troveremo degli equivalenti astratti di tutte le forme e di tutti gli elementi dell'universo, poi li combineremo insieme secondo i capricci della nostra ispirazione, per formare dei complessi plastici che metteremo in moto”.



Giacomo Balla



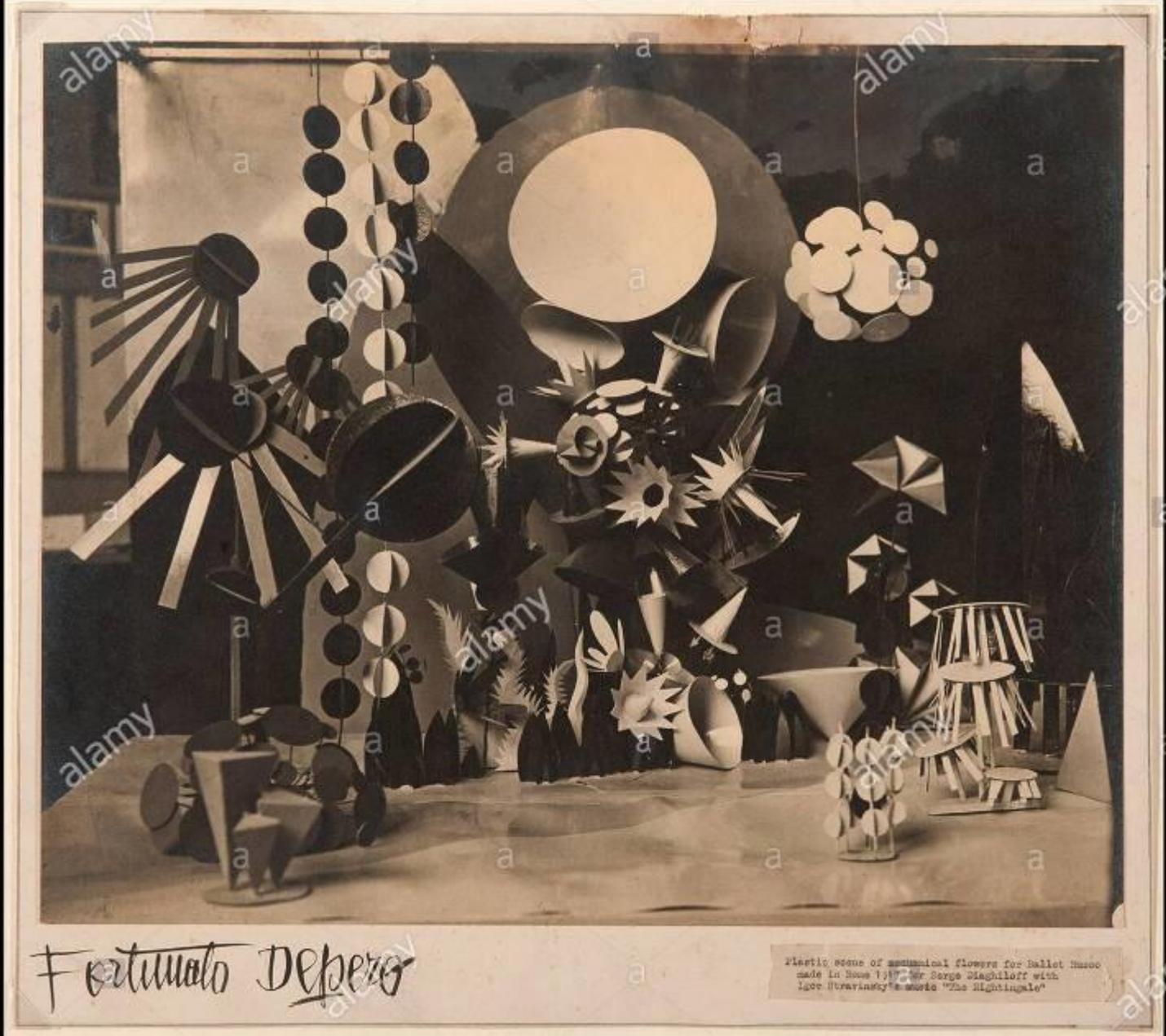
Fortunato Depero



Giacomo Balla, *Feu d'artifice* di I. Stravinskij (1915-1917)



Giacomo Balla, *Feu d'artifice* di I. Stravinskij (1915-1917)



Fortunato Depero

Plastic scene of geometrical flowers for Ballet Masoc made in Rome 1916 for Serge Diaghileff with Igor Stravinsky's music "The Nightingale"

F. Depero, foto del modellino per *Le Chant du Rossignol* di I. Stravinskij (1915-1917)



F. Depero, costumi per *Le Chant du Rossignol* di I. Stravinskij (1915-1917)

IL FUTURISMO

RIVISTA SINTETICA BIMENSILE

Direttore responsabile: F. T. MARINETTI

IL TEATRO DELLA SORPRESA

(Teatro Sintetico - Fisticofollia - Parole in libertà sceneggiate - Declamazione dinamica e sinottica - Teatro-giornale - Teatro-galleria di quadri - Discussioni improvvisate di strumenti musicali, ecc.)

MANIFESTO

Abbiamo glorificato e rinnovato il *Teatro di Varietà*. Abbiamo nel *Teatro Sintetico* distrutto le preoccupazioni di tecnica, verosimiglianza, logica continuata e preparazione graduata.

Abbiamo nel *Teatro Sintetico* creato le nuovissime miscele di serio e di comico, di personaggi reali e irreali, le compenetrazioni e le simultaneità di tempo e di spazio, i drammi d'oggetti, le dissonanze, le immagini sceneggiate, le vetrine d'idee e di gesti. Se oggi esiste un giovane teatro italiano con miscele serie-comiche-grottesche, personaggi irreali in ambienti reali, simultaneità e compenetrazioni di tempo e spazio, lo si deve al nostro *Teatro Sintetico*.

Oggi noi imponiamo al teatro un altro balzo in avanti. Il nostro *Teatro della Sorpresa* propone di esilarare sorprendendo, con tutti i mezzi, fatti idee contrasti non ancora portati da noi sul palcoscenico, accozzi divertenti non ancora sfruttati da noi, e capaci di scuotere giocosamente la sensibilità umana.

Abbiamo più volte dichiarato che elemento essenziale dell'arte è la sorpresa, che l'opera d'arte è autonoma, assomiglia soltanto a sè stessa e perciò appare come un prodigio. Infatti *La primavera* di Botticelli — come molti altri capolavori — aveva al suo apparire, oltre ai valori diversi di composizione, ritmi, volumi e colori, il valore essenziale della sua originalità sorprendente. La nostra conoscenza di questo quadro, i plagî e le imitazioni che suscitò, hanno distrutto oggi questo valore di sorpresa. Ciò dimostra come il culto delle opere passate (ammirate, imitate e plagiate) sia, oltre che pernicioso ai nuovi ingegni creatori, vano e assurdo, dato che si può oggi ammirare, imitare e plagiare soltanto una parte di quelle opere.

Raffaello, avendo scelto per un suo affresco una parete di una sala del Vaticano già decorata qualche anno prima dal pennello del Sodoma, fece raschiare da quella parete l'opera meravigliosa di questo pittore, e l'affrescò, in omaggio al proprio orgoglio creatore e pensando che il valore principale di un'opera d'arte è costituito dalla sua apparizione sorprendente.

Perciò diamo una importanza assoluta al valore di sorpresa. Tanto più che dopo tanti secoli pieni di opere geniali, le quali (ognuna al suo apparire) sorpresero, oggi è difficilissimo sorprendere.

Nel *Teatro della Sorpresa*, la pietra della *trouata* che l'autore lancia dev'essere tale da:

1. - Colpire di sorpresa gioconda la sensibilità del pubblico, in pieno. — 2. - Suggestire una continuità di altre idee comicissime a guisa di acqua schizzata lontano, di cerchi concentrici d'acqua o di echi ripercossi. — 3. - Provocare nel pubblico parole e atti assolutamente impreveduti, perchè ogni *sorpresa* partorisca nuove sorprese in platese, nei palchi e nella città la sera stessa, il giorno dopo, all'infinito.

Allenando lo spirito italiano alla massima elasticità, con tutte le sue ginnastiche spirituali extra-logiche, il *Teatro della Sorpresa* vuole strappare la gioventù italiana alla monotona funerea, abbruttente ossessione politica.

Concludendo: il *Teatro della Sorpresa* contiene oltre a tutte le fisticofollie di un caffè-concerto futurista con partecipazione di ginnasti, atleti, illusionisti, eccentrici, prestigiatori, oltre al *Teatro Sintetico*, anche un *Teatro-giornale* del movimento futurista e un *Teatro-galleria* di plastica, e anche declamazioni dinamiche e sinottiche di parole in libertà compenetrato di danze, poemi parolibertari sceneggiati, discussioni musicali improvvisate tra pianoforti, pianoforte e canto, libere improvvisazioni dell'orchestra, ecc.

Il *Teatro Sintetico* (creato da Marinetti, Settemelli, Cangiullo, Buzzi, Mario Carli, Folgore Prati, Jannelli, Nannetti, Remo Chiti, Mario Dessy, Balla, Volti, Depero, Rognoni, Soggetti, Masnata, Vasari, Alfonso Dolce) è stato imposto vittoriosamente in Italia dalle Compagnie Bertini, Ninci, Zoncada, Tumiati, Mateldi, Petrolini, Luciano Molinari; a Parigi e a Ginevra dalla Società avanguardista *Art et liberté*; a Praga dalla Compagnia cecoslovacca del Teatro Svandovo.

ARGOMENTI DEL FUTURISMO VON FRANZ ESCE QUANDO VIUOLE 190

Set. 22

1909

arabau BARÙ

Marciate, non marciare..



Tutto il futurismo! ?!

il Nuovo Teatro Futurista

MARINETTI

Principali Autori: De Sade, Gogol, Dostoevski, Tolstoj, Shakespeare, Moliere, M. Gorki, Ibsen, Strindberg, Maeterlinck, Hauptmann, Ibsen, Strindberg, Maeterlinck, Hauptmann

Primo volume: 1909 - 1910
Secondo volume: 1911 - 1912
Terzo volume: 1913 - 1914

Presentazione di tre nuovi Poeti futuristi: D'Annunzio, Marinetti, Bontade

Musica, Danza e Cantata

Presentazione di tre nuovi Poeti futuristi: D'Annunzio, Marinetti, Bontade

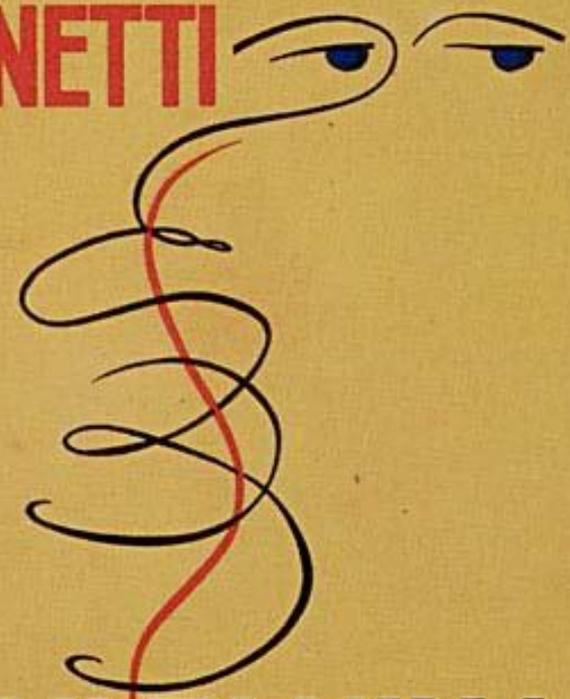
MARINETTI

Principali Autori: Carlo Carrà, Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Primitivo, Janco, Vercellotti, Enrico Vercellotti, Antonio Sant'Elia, Luigi Russolo, Filippo Tommaso Marinetti, Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Antonio Sant'Elia, Filippo Tommaso Marinetti, Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Antonio Sant'Elia, Filippo Tommaso Marinetti



FUTURISTA
VENERDI
TEATRO
25
GENNAIO
TEATRO GOLDONI
A VENEZIA

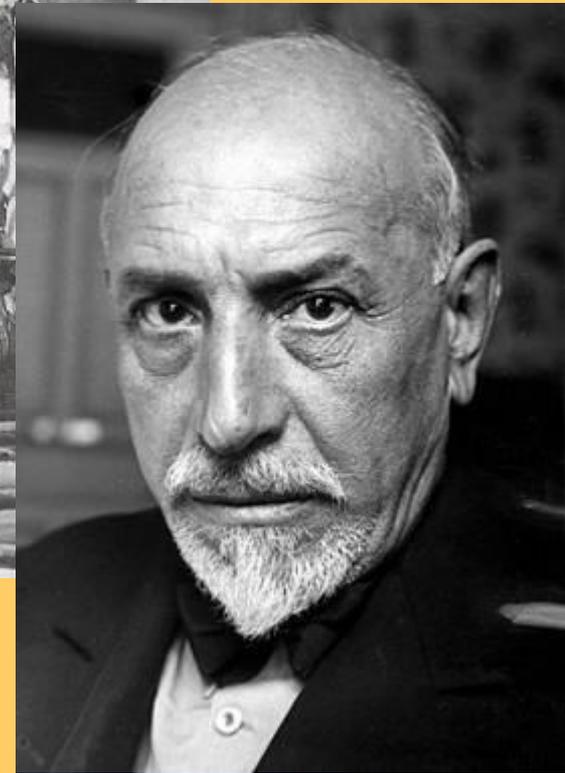
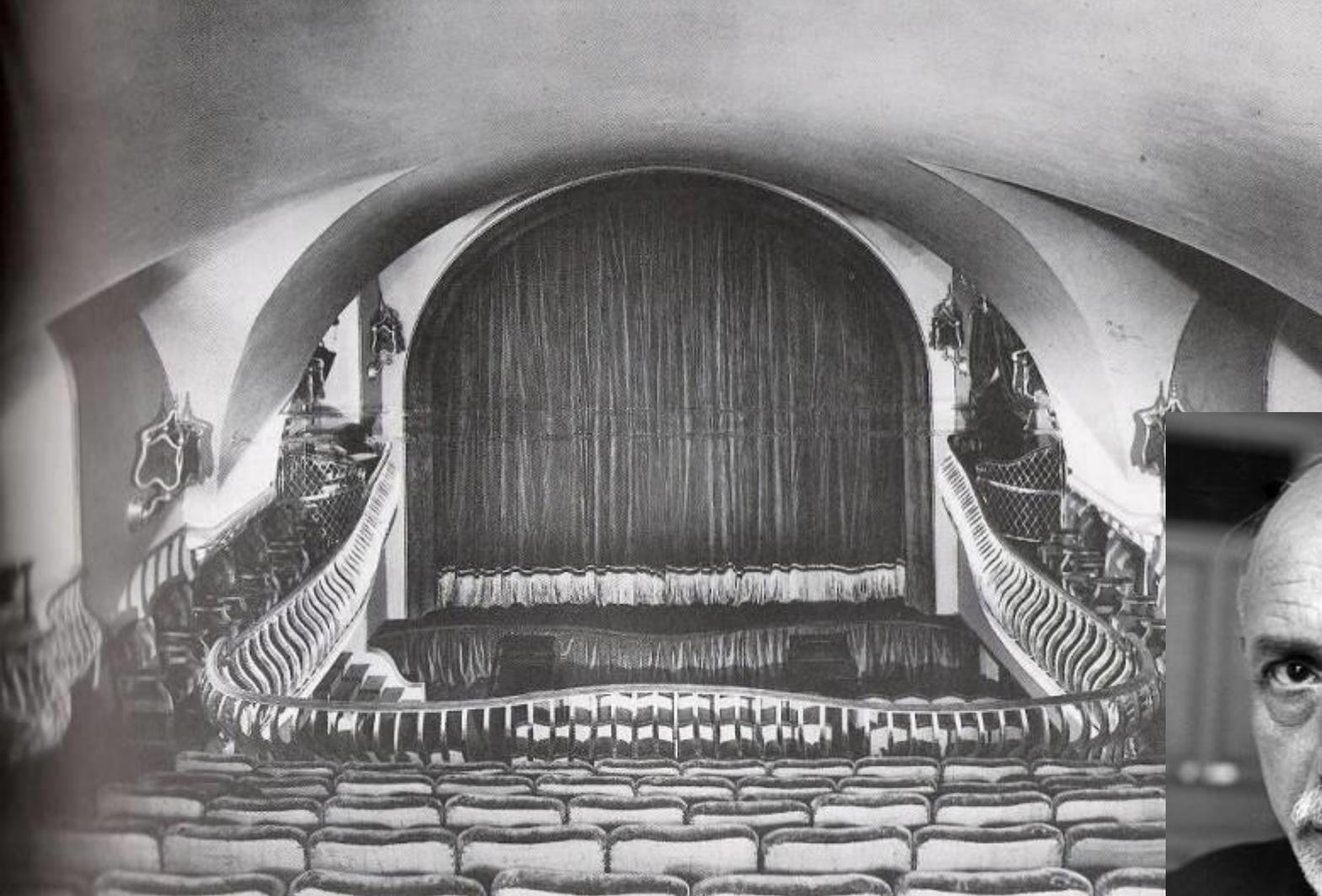
TOURNÉE TEATRO FUTURISTA MARINETTI



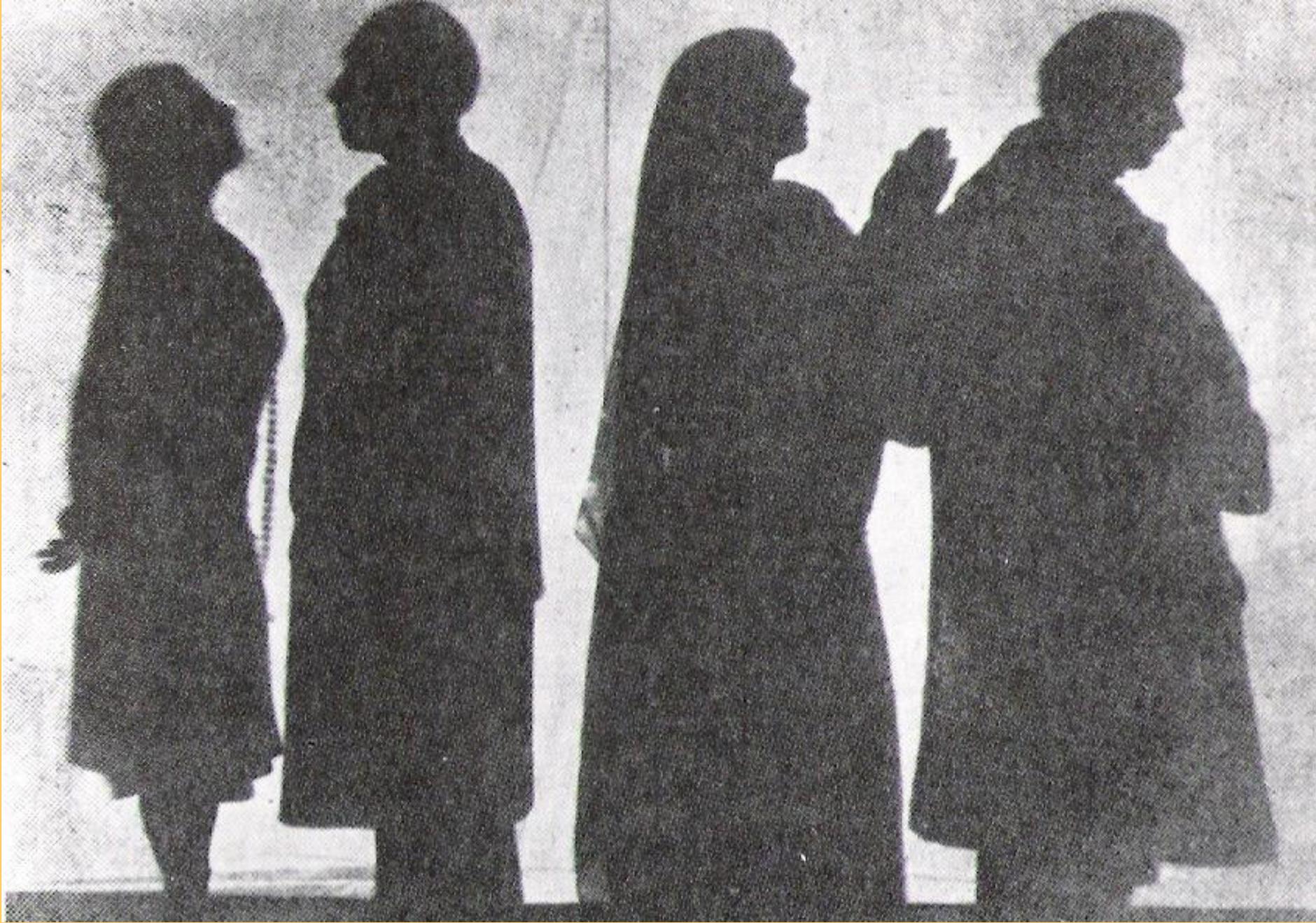
GESTIONE
CORRADO
de' CERVO

SIMULTANINA

DIVERTIMENTO FUTURISTA IN 16 SINTESI DI
MARINETTI
SCENOGRAFIE DI BENEDETTA



Interno del Teatro degli Odescalchi, 1924, diretto da Luigi Pirandello



Finale di *Sei personaggi in cerca d'autore*, 1924, regia di Luigi Pirandello